

impianti ferroviari. Fecero alcuni danni e qualche vittima nella popolazione e colpirono l'ospedale di Bari. A Santo Spirito s'incendiarono due vapori carichi di paraffina. Quasi giornalmente poi si librava sul cielo di Pelagosa un aeroplano, che si allontanava dopo un giro di ricognizione e il lancio di qualche bomba. L'unico cannone antiaereo era sufficiente ad obbligarlo a rimanere a quota molto alta, e le bombe cadevano senza colpire uomini o cose danneggiabili.

Il mattino del 17 agosto alle ore 4,30 furono avvistati dal presidio di Pelagosa in direzione Nord-Ovest i primi fumi all'orizzonte e furono prese subito le disposizioni per resistere all'attacco:

« Alle ore 5,40¹ il nemico appariva nella seguente formazione approssimata: un tipo *Spaun* circondato da due *Tatra* e sei torpediniere a distanza ravvicinata, più al largo quattro tipi *Huszar* e due torpediniere. Queste due, aumentando di velocità notevolmente e passando ad Ovest dell'isola iniziarono rotta d'esplorazione nel versante sud sparando qualche colpo sulla spiaggia contro le imbarcazioni.

« Avvicinatesi maggiormente, si è constatato che la forza navale nemica era costituita da uno *Spaun*, quattro *Tatra*, quattro *Huszar* e otto torpediniere. Intanto nella direzione di Barletta a distanza rilevante è avvistato un tipo *Spaun*, due *Ta-*

¹ Dal rapporto del comandante del presidio di Pelagosa.